

Una crea possibili futuri del nostro paese, l'altra scandaglia il passato

Le parole del presente

Due antologie: "Anteprima nazionale" e "Padri"

di Sergio Rotino

Anche questa volta, due antologie. Una prova a creare possibili futuri prossimi del nostro paese (fra 20-50 anni da ora), l'altra scandaglia il passato attraverso luci e ombre di una figura genitoriale pesante, oggi sconcertante nell'uso di un certo suo vezzeggiativo. Sono questi gli ambiti in cui si muovono *Anteprima nazionale* (minimum fax, pp. 226, euro 15), voluta e curata da Giorgio Vasta, e *Padri* (elliot, pp. 179, euro 15,50). Ambiti che si legano stretti al presente dell'Italia, perché a esso si riferiscono e muovono le narrazioni. Come dice Vasta: «Il presente è il vero regime sotto il quale è dato vivere». Per questo bisogna forzarsi a immaginare scenari che producano una scossa simbolica traducibile in pensiero e azione. Ci provano i nove autori di *Anteprima nazionale*. Ma dipingono futuri che sono cupa promanazione del presente, quasi fosse impossibile scardinarne la pervasività. È così nel potere ricreativo delle parole che Bergonzoni manipola da par suo e qui più che mai opache. È così in *Capobastone*, atroce ritratto di un'Italia comandata dalle organizzazioni malavitose, dove Evangelisti esaspera quanto scritto nel 1959 da C.M. Kornbluth in *The Syndic*. È così nelle onnipresenti telecamere di Ascanio Celestini e negli spettri di Tullio Avoledo. Gli autori sono colpiti dal mor-



Un'immagine d'archivio

bo del presente al pari di ognuno di noi e confutano-confermano le parole del curatore. «Non abbiamo più storia. Non abbiamo più storie. Non ho più parole», scrive Giuseppe Genna. Unico a tracciare la via di un futuro, postapocalittico ma diverso, è *Arzestùla* di Wu Ming 1, che crea una frattura col presente, attraverso il recupero della lingua dei padri. Recuperando cioè un passato

che sta prima dell'oggi, che scavalca all'indietro il danno procurato proprio dal presente. Fra i sette autori di *Padre*, qualcosa di simile lo propone Simona Baldanza in *Neve fra Barberino e Roncobilaccio*. Nel racconto l'autrice scolpisce, pur con tutta la retorica che ne viene dietro, una figura di genitore sommessa e potente, capace di dialogare senza strappi con la natura e con gli

uomini. Le figure dei padri sono contrastive, sono cattive o buone. Però tutte hanno contribuito a formare questo presente dove non si immagina più né futuro né altro. Ci sono padri denigrativi (*Pugni di sabbia* di Sergio Nazzaro), malati, senili, impossibilitati a comprendere la follia dei figli (*Animali* di Michele Cocchi). E per loro, la prole non mostra mai vera pietà.